

# Troppi inquinanti aerei nelle RSA

Nelle RSA è presente un notevole inquinamento atmosferico indoor che inevitabilmente ha ricadute negative sulla salute respiratoria degli ospiti. Lo segnala uno studio europeo

“Le RSA dovrebbero impegnarsi di più per limitare le fonti d’inquinamento, migliorare la ventilazione e monitorare la salute respiratoria degli ospiti”. L’invito arriva da **Giovanni Viegi**, Past president della European Respiratory Society e tra gli autori di uno studio elaborato per indagare sulla qualità dell’aria nelle RSA e sul suo impatto sulla salute respiratoria degli anziani e condotto ad hoc in UE. Alla ricerca hanno partecipato, tra gli altri, gli Istituti Cnr di fisiologia clinica di Pisa e di biomedicina e immunologia molecolare di Palermo. I risultati dello studio confermano la relazione tra l’esposizione degli alti livelli di PM 10 e NO<sub>2</sub> con respiro affannoso e tosse, di PM 0.1 e sibili, di formaldeide e BPCO.

I ricercatori hanno raccolto dati relativi a cinque agenti inquinanti indoor provenienti da fonti quali impianti di riscaldamento e condizionamento, materiali edili, arredi, disinfettanti e prodotti per la pulizia - PM10, PM0.1, formaldeide, NO<sub>2</sub> e O<sub>3</sub> - in 50 residenze di sette Paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Polonia e Svezia), coinvolgendo 600 ospiti di età >65 anni (media 82 anni), di cui il 74% donne.

## ► Risultati della ricerca

“Sul totale europeo, e considerando che il 40% del campione è composto da fumatori e che il 19% subisce



fumo passivo, abbiamo rilevato le seguenti prevalenze: 7% asma, 29% tosse, 24% espettorato, 14% respiro sibilante, 46% respiro affannoso”, spiega Viegi. In Italia il 9% degli ospiti monitorati presenta asma, il 30% tosse, quasi il 40% espettorato, il 22% respiro sibilante.

“Le associazioni risultano maggiori nell’81% di ambienti dichiarati dagli stessi responsabili come poco ventilati e per gli ospiti di età superiore agli 80 anni ma, è importante evidenziare, anche con concentrazioni di inquinanti entro i limiti delle linee guida internazionali.

Il rischio aumentato negli ospizi europei è del 73% di contrarre tosse a causa di polveri inalabili, del 53% di tosse per ossido di azoto, del 249% di Bpco a causa di formaldeide e del 182% di respiro sibilante a causa delle polveri ultrafini. In caso di elevato livello di CO<sub>2</sub>, la concentrazione media è di 572 parti per milione, il maggior rischio di contrarre la Bpco è del 194%, respiro affannoso del

68%, respiro sibilante del 93%, tosse del 101%”.

Con l’innalzamento dell’aspettativa di vita, un numero sempre maggiore di persone vive in residenze sanitarie assistenziali quando, con l’invecchiamento e la ridotta mobilità, il corpo diventa più suscettibile ai danni causati dall’inquinamento atmosferico indoor. “I nostri risultati hanno indicato un effetto indipendente di diversi agenti inquinanti sulla salute respiratoria degli anziani, ospiti permanenti di queste residenze. È auspicabile che i referenti si attivino per migliorare la qualità dell’aria delle RSA e anche i Mmg che spesso si recano nelle RSA per visitare i loro assistiti potrebbero avere un ruolo di sorveglianza delle strutture”, conclude Viegi. Gli autori ritengono anche necessari ulteriori studi per valutare più residenze, nonché studi mirati alla valutazione dei metodi di prevenzione più efficaci.

## Bibliografia

- Bentayeb M et al. Indoor air quality, ventilation and respiratory health in elderly residents living in nursing homes in Europe. *Eur Respir J*, published ahead of print 2015, doi:10.1183/09031936.00082414



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l’intervista a Giovanni Viegi